



**Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei Deputati**

**Audizione del Vice Presidente di Confindustria per l'Education
Ivan Lo Bello**

**Decreto Legge 104/2013 recante Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca
(A.C. 1574 – Rel. Galan)**

25 settembre 2013

CONFINDUSTRIA E L'EDUCATION

Confindustria considera l'Education una priorità per la competitività e lo sviluppo del Paese. L'istruzione oggi è al primo posto nella scala degli obiettivi strategici delle società evolute. Un bene prezioso per la società e l'economia, come l'istruzione, esige un sistema educativo capace di selezionare e controllare la qualità dei processi e dei risultati, per garantire ai giovani una preparazione solida e un'occupabilità sostenibile. Sotto questo profilo, l'Italia è ancora distante dagli standard europei e per colmare il gap che la separa dai sistemi più evoluti, deve mobilitare le sue migliori energie nella scuola, nella formazione professionale e nell'università.

OSSERVAZIONI SUL DECRETO LEGGE "L'ISTRUZIONE RIPARTE" (A.C. 1574)

Il Decreto Legge "L'istruzione riparte" rappresenta un segnale importante per il rilancio del nostro sistema scolastico e universitario. Sulla scuola si ricomincia ad investire, dopo i tagli, sia pur necessari, per contenere la spesa pubblica e ridurre sprechi ed inefficienze. Il tema della scuola ritorna centrale nel dibattito del Paese ed è un primo passo fondamentale per tornare ad essere competitivi in Europa e nel mondo.

Il Decreto Legge "L'istruzione riparte" ha il grande merito di riportare al centro del dibattito e dell'agenda politica le questioni più importanti che riguardano il nostro sistema educativo, dal finanziamento del diritto allo studio alla riqualificazione degli edifici scolastici, dall'investimento in competenze digitali per gli insegnanti fino alla regolazione dei permessi di soggiorno per gli studenti stranieri.

Si tratta di un primo tentativo, molto atteso, per coniugare nel nostro sistema educativo i principi di meritocrazia ed equità che sono indispensabili sia per premiare i talenti che per assicurare una più alta mobilità sociale.

Il Decreto Legge, mettendo nuovamente l'Education al centro dell'agenda di Governo, rappresenta un buon inizio che deve trovare attuazione e continuità nel tempo. Tutto il Paese è chiamato a concorrere alla costruzione di nuove opportunità per i giovani, partendo da un sistema educativo rinnovato ed efficiente, che costituisca il volano per lo sviluppo economico e sociale dei territori. Il Decreto Legge "L'istruzione riparte" apre dunque una strada che sembrava fino a qualche mese fa impercorribile, quella di non considerare più la scuola come una spesa, ma come un investimento.

Muovendosi in questa direzione, è necessario un ulteriore miglioramento del provvedimento, anche prendendo spunto dai modelli di politica scolastica dei migliori esempi europei. Il modello tedesco suggerisce che una vera politica scolastica è tanto più efficace e lungimirante quanto più riesce a collegare l'offerta formativa con il mondo del lavoro e dell'impresa.

Condividiamo quanto previsto nel provvedimento sugli Istituti tecnici superiori: il decreto abolisce il limite della costituzione di un solo ITS per Regione per la medesima area tecnologica, favorendo una migliore rispondenza dell'offerta formativa degli ITS nelle Regioni a più alta vocazione industriale.

Positiva l'introduzione di una misura per il potenziamento dell'**orientamento scolastico**, ma andrebbe completata prevedendo **un riferimento al coinvolgimento delle rappresentanze delle imprese e non solo delle Camere di Commercio e delle Agenzie per il lavoro**. Le imprese hanno infatti dimostrato, in molte aree del Paese, di essere un fulcro fondamentale per l'orientamento, grazie anche alle scuole che hanno considerato strategico il rapporto con il mondo produttivo per garantire agli studenti un'offerta formativa in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Riconoscere l'impegno delle imprese per l'orientamento è un segnale di attenzione al Paese reale. I nostri studenti hanno necessità di strumenti di orientamento più efficaci, per prevenire l'allargamento del *mismatch* tra domanda delle imprese e offerta formativa.

Nella fase di conversione del decreto, è auspicabile che venga completato con alcune puntuali proposte per migliorare il rapporto tra la scuola, il lavoro e l'occupazione giovanile.

Tra le modifiche da inserire nel decreto potrebbero rientrare norme per il **potenziamento dei corsi di istruzione e formazione professionale (di durata triennale e quadriennale) in attuazione del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione**.

Il punto centrale è il **rafforzamento del valore educativo dell'apprendistato**, sia attraverso periodi di formazione in azienda dei ragazzi della scuola secondaria, sia dedicando un intero anno all'esperienza lavorativa in un selezionato numero di lauree triennali e specialistiche, sul modello tedesco.

Occorre inoltre **un piano nazionale di rilancio dell'istruzione tecnica e professionale** (l'unica novità presente nel decreto è l'inserimento nel biennio degli istituti tecnici di un'ora aggiuntiva di geografia generale ed economica) e una maggiore attenzione alla **formazione professionale e al ruolo delle Regioni**; **un approccio più internazionale a beneficio degli studenti** (con investimenti sulla mobilità europea); **il potenziamento dei Poli Tecnico-Professionali** che assicurano il collegamento costante tra scuola e impresa sul territorio; **un rafforzamento della didattica laboratoriale** attraverso un adeguato investimento sulle figure dei tecnici di laboratorio; **il riconoscimento del merito individuale degli insegnanti**, figura che deve ritrovare il suo prestigio sociale, anche grazie a forme di valutazione più sistematica delle scuole e dei loro obiettivi.

La forte attenzione al tema degli **insegnanti di sostegno** andrebbe ottimizzata. Non è sufficiente infatti destinare dei finanziamenti all'aumento quantitativo del numero dei docenti di sostegno. Secondo una indagine svolta da Fondazione Agnelli, Caritas e Associazione TreeLLLe l'attuale modalità di finanziamento del sostegno alle persone con handicap presenta diversi motivi di criticità e non sempre risponde alle esigenze effettive degli studenti. Tale ricerca suggerisce una maggiore attenzione alla qualità dell'insegnamento e propone l'istituzione di **nuovi centri per l'integrazione** (a livello territoriale) con personale ad alta specializzazione che esamini progetti di sostegno personalizzati presentati dalle scuole e permetta una assegnazione ottimale di risorse umane, tecnologiche e finanziarie.

Infine, desta preoccupazione il fatto che le risorse finanziarie necessarie alla copertura del provvedimento non vengano reperite attraverso una riduzione della spesa pubblica inefficiente, ma ancora una volta attraverso un aumento dell'imposizione fiscale, agendo in maniera disorganica e accrescendo l'instabilità del sistema.

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

Il Decreto Legge “L’istruzione riparte” (A.C. 1574) si muove nella direzione giusta, anche se andrebbe rafforzato nel suo spirito di fondo.

Confindustria presenta alcune proposte che considera fondamentali per il miglioramento del sistema di istruzione del nostro Paese.

Proposta 1. Miglioramento dell’orientamento scolastico

- ✓ **Rendere obbligatorio, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, l’investimento di un numero minimo di ore per l’illustrazione dei percorsi formativi e dei successivi sbocchi professionali.**
- ✓ **Richiedere al sistema delle imprese** di partecipare ai programmi di orientamento per fornire informazioni sulle figure professionali richieste dal mercato del lavoro.
- ✓ **Sviluppare un’offerta web integrata di informazioni sui percorsi formativi esistenti**, consentendo agli studenti e alle famiglie un accesso facile alle informazioni necessarie per valutare i percorsi e le offerte formative dei singoli istituti (con i dati effettivi sulla qualità degli studenti diplomati - test standard INVALSI - e dei tempi medi di assorbimento nel mercato del lavoro - sulla base delle indagini di *placement*).

Proposta 2. Introdurre il sistema formativo “duale”, ovvero percorsi formativi scolastici e universitari misti scuola-lavoro

- ✓ **Introdurre il sistema formativo “duale”, ovvero percorsi formativi universitari e tecnici superiori misti scuola-lavoro.**
- ✓ **Apprendistato di primo livello**
Sull’esempio tedesco, l’apprendistato in impresa dovrebbe entrare a far parte di tutti i corsi di formazione professionale e tecnica quale condizione per l’acquisizione di un titolo secondario. E’ necessario promuovere percorsi in **apprendistato per la qualifica e il diploma professionale**, adeguando le formule contrattuali e gli standard retributivi.
- ✓ **L’apprendistato di alta formazione**
E’ necessario inoltre rilanciare l’**apprendistato di alta formazione** in associazione con i corsi di laurea triennale e magistrale, il dottorato di ricerca e i master attraverso una modifica dell’attuale normativa sul riconoscimento dei crediti che da 120 sono passati a 12. Rilanciare l’**alto apprendistato** per l’ultimo anno delle lauree triennali prevedendo una riduzione della retribuzione dell’apprendista in proporzione all’impegno formativo richiesto.

Proposta 3. Favorire integrazione tra politiche formative e politiche territoriali per lo sviluppo industriale

- ✓ **Sostenere la nascita dei Poli tecnico-professionali**, previsti dall’art. 52 della Legge 35/2012, reti tra istituti tecnici e professionali, ITS, cluster, centri di formazione

professionale accreditati e imprese, collegati alle caratteristiche del sistema produttivo del territorio.

- ✓ **Potenziare gli Istituti Tecnici Superiori intervenendo:**
 - ✓ **sulla struttura giuridica:** la *governance* dovrebbe essere snellita e semplificata attraverso una modifica della normativa che consenta di costituire ITS non solo all'interno delle "fondazioni di partecipazione", ma anche attraverso "società consortili" per favorire la partecipazione delle imprese;
 - ✓ **sul portafoglio esistente di ITS,** per valutarne l'efficacia sulla base della velocità di assorbimento dei diplomati sul mercato del lavoro;
 - ✓ **sul processo di costituzione di nuovi ITS,** per focalizzare le risorse delle nuove iniziative esclusivamente nelle direzioni richieste dal mercato del lavoro;
 - ✓ **prevedere un sistema di voucher per gli Istituti Tecnici Superiori,** attingendo alle risorse del PON Istruzione assegnate alle Regioni del Sud, per consentire ai giovani del Mezzogiorno di frequentare i migliori corsi ITS realizzati su tutto il territorio nazionale.

Proposta 4. Rimettere al centro dell'interesse nazionale l'attuazione del sistema di leFP

- ✓ Potenziare i **corsi di istruzione e formazione professionale** (di durata triennale e quadriennale), realizzati nell'ambito delle competenze che la Costituzione attribuisce alle Regioni in attuazione del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione. Tali corsi, quando sono realizzati da strutture formative di elevata qualità, producono profili particolarmente richiesti dalle imprese e rafforzano la professionalità dei giovani e la loro occupabilità.